

IL PUNTO SUI LAVORI SINODALI

«Omosessuali, il nostro prossimo da amare nella verità»

MIMMO MUOLO

Dall'assemblea un testo di sintesi, a ottobre 2024 le decisioni concrete. Gli interventi di Steiner, Stankeviès, Hollerich e Ruffini Roma Al Sinodo c'è la possibilità di esprimersi liberamente su diversi argomenti e di ascoltare tutti (e ognuno deve porsi in ascolto della voce dello Spirito Santo), ma le decisioni concrete verranno prese a ottobre 2024. Lo ha detto ieri, nel briefing con i giornalisti, il cardinale Leonardo Ulrich Steiner, arcivescovo di Manaus (Brasile), rispondendo a una domanda circa l'accoglienza degli omosessuali nella Chiesa, argomento del quale si è in effetti discusso in questi giorni. «Il tema della pastorale per le persone omosessuali è comparso durante le riflessioni», ma «questa sessione del Sinodo - ha spiegato - non porta a conclusioni o adeterminazioni. È desiderio del Santo Padre che le decisioni siano prese nella prossima assemblea». Quanto alla questione della benedizione delle coppie gay, sempre in risposta a una domanda, è intervenuto l'arcivescovo di Riga (Lettonia), Zbigòevs Stankeviès. «Se arriva un omosessuale e dice "vorrei vivere nella grazia di Dio", non vedo controindicazioni. Se arrivano in due e dicono "vogliamo vivere nella castità", si può pregare per loro e anche benedirli per aiutarli a vivere in castità. Ma se arrivano due che dicono "conviviamo come marito e moglie e vogliamo la benedizione", è un grande problema, perché questo è vivere nel peccato». L'arcivescovo di Riga ha sottolineato: «Siamo peccatori, dobbiamo accogliere quelle persone con amore e non giudicarle, rispettare la loro dignità umana. Ma il vero amore non è separabile dalla verità». Infine, dopo aver ammesso la sua «conversione pastorale» («prima giudicavo queste persone»), ha aggiunto: «Vedendo il Papa che diceva "chi sono io per giudicare", ho cominciato a capire.

Anche l'omosessuale è il mio prossimo, ma devo amarlo nella verità».

Ieri la XII Congregazione generale si è incentrata sul modulo B3, il cui tema è: "Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?". Il cardinale Jean-Claude Hollerich, relatore generale, ha notato: «Nei luoghi in cui regna il clericalismo, c'è una Chiesa che non si muove, senza missione. Il clericalismo può colpire il clero e anche i laici quando pretendono di mantenere una responsabilità per sempre». Intanto comincia a delinearsi il documento di sintesi che, come ha anticipato il Prefetto per la Comunicazione in Vaticano, Paolo Ruffini, «sarà un testo relativamente breve e transitorio. Terrà conto degli argomenti sui quali c'è assenso e di quelli su cui c'è disaccordo, ma non avrà la forma di un documento finale, né sarà l'Instrumentum Laboris per il prossimo Sinodo». Ci sarà anche una lettera-messaggio ai fedeli. RIPRODUZIONE RISERVATA.

